## L'offensiva partigiana si sviluppa nel Vietnam

# Il FNL attacca nuovamente a Ba Gia e a Duc Co

### Inutile spedizione americana nella zona D
### Il generale Ky vuole « liberare » la RDV

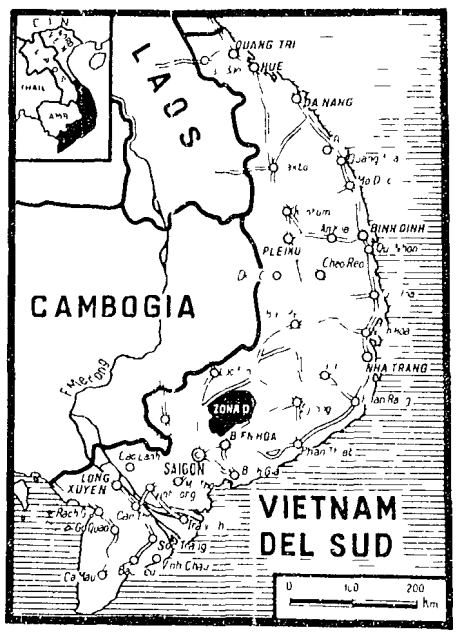
SAIGON 6

I partigiani sud vietnamiti non danno tregua al nemico. Nelle ultime ventiquattro ore ancora un campo trincerato americano collaborazionista è stato attaccato quello di Duc Co, nella zona degli altipiani centrali 55 chilometri a sud ovest di Pleiku centro di addestramento delle « forze speciali » del governo fantoccio di Saigon. I patrioti hanno battuto lungamente il campo con i mortai trasportati e appostati intorno al perimetro di esso ed hanno contemporaneamente attaccato nelle vicinanze una colonna composta da una trentina di irregolari sud vietnamiti guidati da due ufficiali americani. L'intera pattuglia è data per « dispersa » dalle autorità di Saigon, che lamentano ufficialmente quattro morti e sette feriti. I due americani sono tra i « dispersi ».

Contemporaneamente i partigiani hanno rinnovato l'attacco a Ba Gia presso la costa della provincia di Quang Ngai. Nel caposaldo — dove ieri essi erano penetrati in forze allontanandosi poi con un imponente bottino — si trovano ormai, secondo un dispaccio pervenuto a Saigon, non più di ottanta uomini in grado di impugnare le armi. L'aviazione americana martella le posizioni degli assedianti senza riuscire a spezzarne il cerchio. I collaborazionisti si sono decisi stamane a rilasciare alcune cifre probabilmente assai inferiori al vero, circa le loro perdite: si parla di 30 morti, 42 feriti e ben 109 « scomparsi con tutte le armi in dotazione ». Né di costoro né del materiale catturato dai partigiani tra cui autocarri, *jeeps* e cannoni la aviazione americana è riuscita a scorgere traccia.

Nella « zona D » bombardata ieri pesantemente dall'aviazione strategica americana mille paracadutisti del corpo d'invasione e altrettanti tra australiani e collaborazionisti si sono avventurati stamane in una nuova « spedizione di ricerca e distruzione ». Ma senza risultato. Gli uomini, sbarcati dagli elicotteri, hanno ripetuto in pratica la snervante marcia del 29 e 30 giugno constatando ovunque gli effetti devastatori delle bombe dei B 52 sulla vegetazione della giungla ma senza incontrare partigiani, morti o vivi. Nel frattempo a Saigon la polizia e reparti dell'esercito venivano mobilitati in vaste operazioni di rastrellamento nei quartieri popolari. Nel pomeriggio tutto il personale dell'edificio che ospita i servizi di spionaggio americani, al centro della capitale, è stato fatto sgomberare in seguito ad informazioni della polizia secondo le quali la sede era minata. I tecnici dell'artiglieria non hanno trovato nulla.

Nella capitale del governo fantoccio è stata resa pubblica oggi un'intervista che il « primo ministro » Nguyen Cao Ky ha rilasciato la settimana scorsa. Il generale noto per le espressioni di ammirazione da lui avute recentemente nei confronti di Hitler afferma tra l'altro che « intensi preparativi sono in corso per la liberazione del Vietnam settentrionale dal comunismo » compito « necessario e inevitabile ». Cao Ky ha parlato della prossima costituzione di un « Fronte » insurrezionale, cui parteciperebbero « giovani entusiasti e persone desiderose di azione ». I capi rioni di Saigon non sono nuovi a minacce del genere che acquistano tuttavia un senso più concreto in relazione con la tendenza americana ad una ulteriore *escalation*. Gli attacchi sulla RDV sono proseguiti con violenza anche oggi.




## La visita del Presidente italiano a Bonn

# Oggi colloquio Saragat - Erhard

### I calcoli di Bonn sugli incontri italo-tedeschi — Domani Saragat a Berlino ovest

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO 6

Un momento [illegible] il Presidente Lübke [illegible] ministri degli Esteri Federico Schröder ed un pranzo offerto dal capo dello Stato del comune occidentale in onore degli ospiti ad un [illegible] punti salienti della prima giornata della visita ufficiale del Presidente Saragat nella Germania di Bonn. Le conversazioni politiche proseguiranno domani tra Saragat ed il cancelliere Erhard accompagnati dai rispettivi ministri degli Esteri. In precedenza l'italiano e Schröder si incontreranno separatamente. Il vicepresidente del Consiglio si concluderà formalmente domani sera. Giovedì Saragat sarà a Berlino ovest dove si fermerà tutto il pomeriggio e pronuncerà un discorso alla università. Successivamente visiterà Duesseldorf, Amburgo e Lubecca. Egli lascerà il territorio tedesco-occidentale sabato pomeriggio per rientrare a Roma.

Un momento migliore di questa estate per il viaggio non poteva essere scelto: scrive stamane la *Welt* di Amburgo (giornale conservatore) nel suo articolo di fondo. La *Frankfurter Rundschau* (di tendenza socialdemocratica) rileva: « Le decisioni con De Gaulle portano ad una sempre più stretta cooperazione tedesco (occidentale)-italiana. Schroeder si attende dalla visita di Saragat risultati eccezionalmente positivi ». Queste brevi citazioni confermano la importanza che il governo di Bonn attribuisce alla venuta del Presidente italiano sul suo territorio. In effetti superato ormai lo « shock » provocato dalla politica gollista (rifiuto di una Europa subordinata agli Stati Uniti, no alla forza atomica multilaterale della Nato, soluzione del problema tedesco nel quadro europeo, avvicinamento all'URSS) e perduta ogni speranza di realizzare in tandem con la Francia i suoi obiettivi il governo federale vede nella visita di Saragat dopo quella della regina Elisabetta d'Inghilterra e di altri statisti occidentali un ulteriore contributo all'edificio politico che Erhard ha in mente: una egemonia tedesco-occidentale in Europa attraverso stretti legami con gli Stati Uniti e una cintura di isolamento attorno alla Francia.

La puntata dell'ospite italiano a Berlino ovest cioè fuori del territorio tedesco-occidentale dovrebbe inoltre come già avvenne per la visita di Elisabetta II d'Inghilterra fornire a Bonn l'occasione per una riaffermazione della sua politica revanscista nella questione tedesca.

Dai risultati del viaggio di Saragat si vedrà se e in quale misura i propositi di Erhard hanno un fondamento. Certo è che quasi tutta la stampa tedesco-occidentale ha accolto stamane con troppo interessato calore il Presidente italiano e lo stesso cancelliere Erhard gli ha dato il « benvenuto di tutto cuore » in una intervista a un quotidiano di Milano. Uguale calore non si è comunque riscontrato per le strade di Bonn dove, come scrive l'agenzia ufficiosa tedesco-occidentale DPA, al passaggio di Saragat « si sono trovati solo pochi curiosi ».

In questo quadro sempre minore consistenza acquista la tesi di coloro che vedono nel viaggio di Saragat un occasione di rilancio del dialogo politico europeo. Il Presidente italiano essi dicono incontrerà De Gaulle il 16 luglio in occasione dell'inaugurazione del tunnel del Monte Bianco, cioè appena una settimana dopo avere lasciato la Germania occidentale ed egli potrebbe perciò riannodare qualche tenue filo al quale oggi appare sospeso il tentativo di salvare la navicella europea dal definitivo disastro.

Gli ultimi drammatici sviluppi a Bruxelles dimostrano però che diviene sempre più difficile e non impossibile trovare gli appigli ai quali agganciare il filo [illegible] di urgenze tra la Francia e gli altri non riguardano i mezzi ma i fini ed è difficile comprendere che cosa ci sia più di comune tra l'Europa « europea » di De Gaulle e l'Europa appendice dell'America voluta da Erhard e dagli altri compresa fino a prova contraria anche l'Italia.

I problemi europei alla luce delle decisioni francesi verso il MEC annunciate proprio mentre Saragat era in volo da Roma a Bonn sono al centro delle conversazioni del Presidente italiano. Ad essi si aggiungono le questioni italiane [illegible] « incomprensioni » tra i due popoli, i rapporti economici e collaborazione militare.

Particolare rilievo dovrebbe avere inoltre, suggerisce la *Welt* di stamane, l'intervento di classici capitali tedeschi occidentali nel mezzogiorno d'Italia per impedire che altre centinaia di migliaia di lavoratori meridionali lascino la loro terra e « divengano comunisti ».

Il treno del Presidente Saragat e del suo seguito dopo quale tappa [illegible] oltre il ministro Fanfani, l'ambasciatore diplomatico del Capo dello Stato Malfatti e il Direttore degli affari economici del ministero degli Esteri Ortona era partito da Roma poco prima delle 9.

Ad accogliere l'illustre ospite si erano Lübke, l'hard sette ministri e numerosi alti funzionari nonché l'ambasciatore italiano a Bonn Lucioli. Esaurito il cerimoniale di uso 21 colpi di cannone, onori militari suono degli inni nazionali e senza dichiarazioni ufficiali il lungo convoglio delle auto si è diretto alla residenza ufficiale di Saragat, il grande albergo « Petersberg » sulle rive del Reno lo stesso che ha recentemente ospitato la regina Elisabetta.

L'incontro con Lübke svoltosi nel pomeriggio a Villa Hammerschmidt, residenza ufficiale del Presidente tedesco occidentale, si è protratto per due ore. In precedenza Lübke si era fatto aggiornare in tutta fretta da Schroeder sugli ultimi passi francesi a Bruxelles e Ginevra.

A Bonn il ritiro dell'ambasciatore Bogaert presso il MEC viene considerato con riservatezza e il segretario di Stato alle informazioni Von Hase in un ricevimento dato in onore dei giornalisti italiani ha invitato a non distribuire « colpe o responsabilità » e si è espresso per « un comune tentativo di tutti i paesi del MEC per superare le attuali difficoltà ».

**Romolo Caccavale**

## Budapest

# Kallai riceve il corpo diplomatico

### Il nuovo premier riconferma le linee della politica estera ungherese — Il saluto di Kadar
### Viva soddisfazione per gli accordi con l'Italia

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST 6

Il nuovo primo ministro della Repubblica popolare ungherese Gyula Kallai e l'ex presidente del consiglio Kadar hanno ricevuto in parlamento i capi delle 5 missioni diplomatiche accreditate a Budapest. L'ambasciatore cecoslovacco decano del corpo diplomatico ha rivolto a nome dei colleghi al primo ministro ungherese un messaggio di auguri e felicitazioni. Kallai ha risposto con un discorso che è stato interpretato dagli ambasciatori come l'esposizione sia pure sommaria del programma del governo. In realtà come vedremo ciò che ha detto Kallai corrisponde in modo coerente a quanto già era stato affermato nel comunicato del CC del POSU annunciante i cambiamenti ai vertici dello stato e del partito. Kallai infatti ha dichiarato che la sua nomina a primo ministro non farà cambiare in alcun modo la politica interna ed internazionale fin qui seguita dall'Ungheria. Per quanto riguarda la politica interna — ha detto — essa è stata positivamente collaudata attraverso nove anni di crescenti consensi popolari e pertanto proseguirà sulla linea finora tracciata. In politica estera Kallai ha affermato che l'Ungheria baserà fondamentalmente come nel passato, la propria azione sull'amicizia e sulla solidarietà con i paesi socialisti e cercherà di rafforzare i tradizionali legami e di stringerne di nuovi con tutti i paesi del mondo.

Il nostro paese — ha detto Kallai — si batterà instancabilmente affinché trionfi la pace e le controversie internazionali di qualsiasi natura siano risolte con i negoziati.

Kadar a sua volta ha ringraziato i diplomatici per la collaborazione datagli durante gli anni del suo governo e ha aggiunto che quale membro del Presidium della Repubblica egli continuerà ad occuparsi dell'amministrazione dello Stato.

Al termine del ricevimento il primo ministro Kallai si è intrattenuto a colloquio con l'ambasciatore d'Italia Baratteri di San Pietro e si è rallegrato con lui per i due accordi, uno culturale e l'altro di collaborazione scientifica siglati a Roma il 21 giugno. A proposito di tali accordi il giudizio dei circoli ungheresi è che essi stanno i migliori fino ad oggi raggiunti tra l'Ungheria e un paese occidentale.

**a. g. p.**

# Praga denuncia il revanscismo dei dirigenti di Bonn

PRAGA 6

Il ministero degli Esteri cecoslovacco a proposito di un raduno di revanscisti tedeschi svoltosi il 6 e 7 giugno a Stoccarda in cui è stato di nuovo rivendicato il ritorno dei tedeschi nella Cecoslovacchia occidentale ha sottolineato in una dichiarazione il pericolo che simili manifestazioni rappresentano per la pace europea e mondiale.

Al raduno di Stoccarda hanno partecipato i ministri del governo federale Seebohm e Lemmer, i Primi ministri della Baviera e del Baden-Wuttemberg Goppel e Filsinger. Anche il cancelliere Erhard ha dichiarato in un messaggio che « il diritto dei Sudeti all'autodeterminazione è inviolabile ». Il raduno si è concluso con l'approvazione di una « Dichiarazione di Stoccarda » con la quale i revanscisti chiedono la restituzione dei territori tedeschi della patria in Boemia, in Moravia e nella Slesia dei Sudeti.

Il ministero degli Esteri di Praga denuncia con chiarezza la nuova manifestazione del revanscismo tedesco e ricorda che con gli stessi *slogan* i tedeschi dei Sudeti [illegible] nel 1938-39 l'occupazione hitleriana della Cecoslovacchia. Il documento sottolinea che il governo di Bonn tergiversa quando gli si chiede di riconoscere la non validità del *diktat* di Monaco del 1938 su cui ancora oggi si fondano le proteste revanscisti e rifiuta di stabilire relazioni diplomatiche con la Cecoslovacchia. La dichiarazione cecoslovacca ammonisce il governo federale a riconoscere il *diktat* di Monaco a togliere il suo appoggio ai gruppi revanscisti e a riconoscere la realtà uscita dalla seconda guerra mondiale. Una copia del documento cecoslovacco è stata inviata a tutti i governi dei Paesi della coalizione antihitleriana.

# Rampe di missili attorno a Hanoi?

WASHINGTON 6

Il Dipartimento di Stato ha affermato oggi di essere a conoscenza che « installazioni missilistiche » sono state approntate e altre sono in via di approntamento nella zona attorno a Hanoi capitale della RDV e a Haiphong importante porto commerciale poco più ad oriente. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha aggiunto che non è stata finora accertata la presenza di missili sulle rampe ma che tale presenza « è ovviamente questione di tempo ».

## Nelle elezioni di domenica

# Sconfitta la destra dagli elettori giapponesi

### A TOKIO ELETTO IL LEADER DEL PC, CON IL MAGGIOR NUMERO DI VOTI

TOKIO 6

I risultati definitivi delle elezioni svoltesi in Giappone domenica scorsa per il rinnovo di 127 dei 250 seggi della Camera alta indicano un netto successo [illegible] del partito del dimissionario primo ministro Sato che [illegible] il potere di [illegible] [illegible] con una maggioranza notevolmente ridotta. Questo risultato [illegible] il democratico [illegible] [illegible] commenti [illegible] Dopo le elezioni di domenica la Camera risulta composta [illegible] democratici liberali [illegible] socialisti [illegible] 30).

Un certo rilievo [illegible] della [illegible] buona [illegible] [illegible] Sato [illegible] [illegible] [illegible]